

ALESSANDRO LUZZAGO

ALCHIMIA SANTA

a cura di VINCENZO PERONI

Roma, Studium, 2014, 320, € 25,00.

Educato alla scuola dei gesuiti, il bresciano Alessandro Luzzago, che visse dal 1551 al 1602, lo potremmo definire una figura minore della ricca fioritura di santità che caratterizzò la Chiesa cattolica all'epoca del Concilio di Trento. Figura minore, ma, come talvolta accade, non poco significativa. Studioso di filosofia e di teologia, conosciuto e stimato da personalità quali Carlo e

Federico Borromeo, egli si dimostrò uomo di profonda carità e si dedicò con particolare zelo all'educazione. Fu autore di un'opera intitolata *Dottrina Cristiana*, il suo capolavoro, che ebbe ampia diffusione e notevole successo nella diocesi bresciana, ove egli godette sempre di particolare considerazione.

Il testo che viene presentato, a cura di Vincenzo Peroni, sotto il titolo *Alchimia santa* (che, nella sua forma integrale, eloquentemente suona *Alchimia santa di Alessandro Luzzago per procurare a se stesso l'abbondanza delle divine ricchezze e ad altri insegnar il vero modo d'acquistarle*), contiene, riprodotti e catalogati in forma alfabetica per argomento da un redattore del 1660, molti degli appunti che il venerabile Luzzago ha lasciato in alcuni fogli sparsi. Decisamente e fecondamente debitore nei confronti del metodo ignaziano degli Esercizi spirituali, lo scritto del nobile bresciano, che volle rimanere laico rifiutando persino l'episcopato, manifesta una chiara sensibilità cristologica e una sicura aderenza alla Bibbia.

L'A. coniuga l'acume teologico e scritturistico con una fine attenzione per la dimensione spirituale. Da ciò scaturisce un'opera che il lettore è invitato ad avvicinare secondo queste indicazioni proposte dal curatore: «Per invitare e introdurre alla lettura di *Alchimia santa*, si è scelto di proporre quattro itinerari attorno a temi rilevanti. Il primo, l'*Eucaristia*, evidenzia la dimensione sacramentale ed ecclesiale della spiritualità del Luzzago. Il secondo e il terzo, la *Carità* e l'*Umiltà*, permettono di indagare l'incidenza delle virtù evangeliche e quindi la connotazione cristologica dell'esperienza spirituale dell'A. L'ultimo, *Vivere costantemente alla presenza di Dio*, è un tentativo di cogliere la comprensione sintetica che il Venerabile aveva della vita cristiana».

Luzzago sa e dichiara apertamente che il banco di prova della fede in Cristo è l'amore per gli altri: «Aver innanzi agli occhi — si legge nel suo testo — l'ordine della carità verso il prossimo, cioè di procurargli prima il ben dell'anima, poi dell'onore, poi del corpo, poi della roba [...]. Far che piuttosto tu resti mal soddisfatto degli altri, che gli altri di te. Far poche regole, ma procurar molta carità». Egli, che proveniva da famiglia assai agiata e che si dotò di una notevole preparazione culturale, non tenne mai per sé né i beni materiali, né quelli intellettuali, ma li condivise con i più bisognosi. A questo proposito, piene di significato sono le seguenti sue considerazioni, che ci fanno capire di che pasta fosse fatto questo autentico uomo di fede: «Se i dotti insegnassero e i ricchi dessero, il mondo andrebbe meglio. Ma quelli per rispetto del mondo e questi per rispetto di loro stessi mancano di fare il debito loro. Chi sa, insegna; e chi ha, dia».

Maurizio Schoepflin

623